

## Ippolito

*Qual si partio Ipolito d'Atene  
per la spietata e perfida noverca,  
tal di Fiorenza partir ti convene.*

Par. XVII 46-48

“Come se ne andò **Ippolito** da Atene per colpa della perfida e spietata matrigna, così dovrai andartene da Firenze.”

Personaggio mitologico. Figlio di **Teseo** e dell'amazzone Ippolita (o Antiope, secondo altri mitografi), ebbe come matrigna **Fedra** (vedi). Devoto a **Diana**, Ippolito decise di vivere castamente, dedicandosi esclusivamente al culto e alla caccia. La perfida **Venere** si volle vendicare facendo innamorare di lui la matrigna.

La storia di Ippolito è narrata nelle opere di molti autori antichi. Tra esse l'*Eneide*, in cui Dante leggeva:

*Namque ferunt fama Hippolytum, postquam arte novercae  
occiderit patriasque explevit sanguine poenas  
turbatis distractus equis, ad sidera rursus  
aetheria et superas caeli venisse sub auras,  
Paeoniis revocatum herbis et amore Dianae.*

Aen. VII 765-769

“Dicono per fama che Ippolito, dopo essere morto per l'inganno della matrigna e aver pagato col sangue la pena inflitta a lui dal padre, straziato dai cavalli spaventati, tornò di nuovo a rivedere le stelle celesti ed alle alte zone del cielo, risuscitato dalle erbe peonie e dall'amore di Diana.”

**Virgilio** adotta la versione che narra che Teseo, dopo averlo esiliato, chiese a **Nettuno** di punire Ippolito come meritava. Il dio del mare fece emergere dalle acque un mostro fiammeggiante. I cavalli, terrorizzati, presero a correre senza freno e, travolto il carro, trascinarono il giovane, impigliato nei finimenti, contro le rocce della riva.

Ippolito è uno dei tanti personaggi nei quali, per una qualche somiglianza di destino, Dante si identifica. Non solo perché, come lui, fu “exul immeritus”, ma anche per il viaggio di redenzione nell'aldilà. Infatti una leggenda medievale racconta che il giovane eroe scese nell'oltretomba, ma risalì alla luce grazie all'intervento del dio della medicina Esculapio. Nel Medioevo la vicenda era letta secondo la logica cristiana del martirio e della risurrezione grazie alla “medicina della croce”.

“Così come Ippolito innocente fu scacciato dalla patria, e soffrì tanta sventura perché sdegnò di acconsentire alle brutte voglie della matrigna, Dante giusto ed incolpevole fu scacciato da Fiorenza, altra Atene, e sua patria, perché non volle acconsentire alle di lei illecite brame.” (Benvenuto da Imola, trad. Scartazzini).